Newsletter FIMAA Commodities n. 100 | 17 dicembre 2025

Newsletter periodica online pubblicata con il supporto dell'Ufficio studi FIMAA Italia su notizie, analisi di settore, mercati, e punti di vista dei mediatori merceologici - prossimo numero 21 gennaio 2026

Iscriviti alla newsletter

L'EDITORIALE

di Tino Taverna*

Taverna: " La Newsletter a quota 100, premiato l'impegno dei merceologici"

Con questo numero la nostra Newsletter dei Mediatori Merceologici raggiunge un importante traguardo: **100 uscite dall'ormai lontano 2 febbraio del 2021, quando il progetto ha preso l'avvio**. Con il tempo è cresciuto, riempiendosi di contenuti sempre più interessanti e approfonditi, grazie all'impegno di molti merceologici ma anche e soprattutto grazie al contributo determinante dell'autorevole giornalista economico Paolo Zucca, che ne è stato il faro e la bussola e ha traghettato fino ad oggi la Newsletter.

Oggi Paolo cede il timone. Lo ringrazio a nome mio e di FIMAA per il tempo e la cura che ha dedicato a questa importante iniziativa della Consulta dei Merceologici e auguro buon lavoro a chi avrà il compito di sostituirlo e alla redazione tutta.

* **Presidente Nazionale Fimaa**

CHI È UN MEDIATORE MERCEOLOGICO E COME OPERA NEL MERCATO

Guarda i video

VUOI DIVENTARE UN MEDIATORE MERCEOLOGICO?

Puoi rivolgerti a FIMAA per avere indicazioni sui corsi e sugli esami, ti daremo tutte le informazioni di cui hai bisogno.

Se vuoi diventare un mediatore merceologico scrivi a **merceologici@fimaa.it**

ARTE E PROFESSIONE

“Il mediatore” (Pellizza da Volpedo -1891) è la nostra storia
di Pier Giuseppe Romanini*

Il signore dallo sguardo attento, distaccato e bonario, ci osserva.
Con una postura simmetrica e rassicurante è “Il Mediatore” così come lo immaginò, o forse conobbe nell’anno 1891, il noto pittore Pellizza da Volpedo (autore tra l’altro del celebre dipinto Il Quarto Stato del 1901).
Il cappello a bombetta, la pipa, la camicia bianca con il “fazzoletto” annodato a cravatta, **il bastone che non sopperisce a instabilità motorie, ma che diventa strumento di autorevolezza e imparzialità sono i segni distintivi di questa figura**.
La stessa ridondante sovrapposizione degli abiti, dalla sgualcita semplicità, vuole forse significare una relativa agiatezza per quel tempo.
Quello del mediatore era un mestiere “da uomini”; l’universo femminile, a differenza di oggi, ne era escluso così come erano purtroppo precluse alle donne, per cultura dominante, tante altre attività.
Ho voluto attraverso l’osservazione di questa opera riflettere sul come eravamo e aprire una curiosa parentesi su una realtà nemmeno tanto

lontana da noi in termini temporali, ma distante anni luce dalla nostra attuale condizione.
Tutto questo perché, in fondo, nel nostro lavoro c'è anche un poco di questa storia.

*Mediatore merceologico Fimaa

MONDO

L'anno che sta arrivando/ Per gli analisti petrolio meno caro

I principali previsori internazionali descrivono un 2026 abbastanza tranquillo per il petrolio. **I prezzi, con le informazioni attualmente disponibili, dovrebbero muoversi intorno ai 58 dollari il barile per il Brent (che è il punto di riferimento per gran parte dell'Europa e dell'area Mediterranea) mentre il Wti (di matrice Usa) dovrebbe registrare una media annua di 54 dollari.** Ora sono scambiati a 60 e 57 dollari. Ovviamente le guerre in corso e il generale nervosismo mondiale potranno portare a strappi.
Ma gli analisti concordano che c'è abbondanza di materia prima e le economie non sono così forti da spingere le quotazioni. La Cina, grandissima consumatrice, sta sostenendo l'elettrico e gradualmente sta riducendo gli acquisti.
Negli stessi analisti prevale la convinzione che senza interventi di stabilizzazione il prezzo del petrolio potrebbe scendere a livelli molto inferiori. Se lo scenario verrà confermato verrà meno uno dei rischi di inflazione e i prezzi sotto controllo dovrebbero favorire i consumi.

EUROPA

L'anno che sta arrivando/ La ripresa lenta non spinge i prezzi

Nell'Eurozona, l'area di 20 paesi che adotta la moneta unica, l'inflazione misurata a novembre era al 2,2% con grandi differenze interne: la Francia era allo 0,8% e l'Italia all'1,1% a fronte di un 2,6% della Germania. **Gradualmente i prezzi stanno tornando sotto controllo favorendo le scelte di consumo delle famiglie.**
L'economia è però ancora debole e le previsioni medie 2026 indicano per l'area euro un Pil in movimento all'1,2% (mentre l'Italia progredirà, secondo gli economisti, dello 0,8 %) trainato dalla Germania. Con una ripresa così lenta i prezzi non dovrebbero surriscaldarsi. Per l'Italia - secondo l'Istat - la crescita dei consumi privati sarà dello 0,9% Per questo un panel di analisti consultato dall'agenzia Bloomberg stima un'inflazione media europea 2026 all'1,8 per cento. L'Italia dovrebbe restare nel gruppo dei paesi con la minore evoluzione del costo della vita.

ITALIA

Un 2025 complesso, un 2026 da interpretare. Intanto Auguri!!

di Viviana Bardella*

Sembra ieri. Frase fatta ma è proprio così. Un altro anno è passato velocissimo e ci ritroviamo già alla vigilia delle festività natalizie e all'ultimo numero della nostra Newsletter per il 2025. È stato un anno vissuto vorticosamente da noi mediatori merceologici, segnato dalla forte instabilità geopolitica e dai timori generati dalla lunga attesa dell'applicazione dei dazi americani che poi, alla fine, (e almeno fino ad oggi) hanno creato meno danni di quanti ne potessimo immaginare. E comunque le trattative tra Unione Europea e USA sono ancora in corso per limare l'accisa o addirittura provare ad eliminarla del tutto.

Rimangono le grandi crisi internazionali, per le quali ci auguriamo che si arrivi quanto prima ad un dialogo costruttivo se non addirittura ad una soluzione, non solo perché tutti i mercati ne risentono, ma perché di giorno in giorno aumentano le minacce di un conflitto globale mentre il mondo intero avrebbe bisogno di pace.

Noi restiamo al nostro posto, sentinelle del tempo che passa e delle situazioni che cambiano, cercando di adeguarci più in fretta possibile a questo cambiamento, sempre più veloce, sempre più imprevedibile.

Continueremo ad occuparci di mercati e proveremo a farvi entrare sempre più nel nostro affascinante mondo, magari introducendo qualche novità. E sarà nostra cura lavorare per rendere più accessibile l'esame per l'abilitazione a mediatore merceologico e i relativi corsi propedeutici, affinché sempre più persone possano avvicinarsi alla nostra professione.

Vi lasciamo con i nostri più sinceri auguri di Buone festività natalizie e vi diamo appuntamento al 21 gennaio 2026.

**Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa

L'anno che sta arrivando/ Riso, i primi prezzi li farà il Sud America

di Stefano Pezzoni*

La campagna di commercializzazione del riso 2025 è in una fase di stallo, in attesa di eventi significativi che possano incidere positivamente sul collocamento della produzione.

Si era partiti con grandi aspettative: le previsioni di prezzi contenuti, rispetto alle ultime campagne, affiancate da una maggiore quantità prodotta, avevano illuso molti operatori.

Purtroppo, però, nessuno poteva prevedere i danni dell'evento atmosferico dei primi di ottobre; c'era chi stimava una perdita del raccolto intorno al

20%.
Le lungaggini burocratiche per la stima di tali danni si sono protratte fino a fine novembre e, di conseguenza, i prezzi invece di diminuire sono rimasti stabili. Gli agricoltori, infatti, non hanno immesso sul mercato tutto il quantitativo prodotto e si sono mostrati restii a concedere ribassi.
A fine novembre l'Ente Nazionale Risi ha pubblicato le stime del raccolto, ridimensionandone la perdita: questa è risultata compensata, annullando quasi del tutto il surplus produttivo dovuto all'aumento delle superfici coltivate.
Ci troviamo ora con una stima di raccolto pari a quella dello scorso anno, ma con tre mesi di commercio caratterizzati da quantità leggermente inferiori rispetto agli scambi del 2024.
I timidi ribassi delle ultime settimane non hanno ancora stimolato un aumento della domanda; forse servirà maggiore coraggio.
Sul fronte internazionale, da settembre a oggi abbiamo assistito a un mercato con prezzi in discesa e molto inferiori rispetto allo scorso anno. **Alcuni analisti, tuttavia, ritengono che da gennaio, sul fronte asiatico, potrebbe verificarsi un'inversione di tendenza; ciò non porterà però benefici ai raccolti europei**, poiché l'alternativa economica continuerà a essere incentrata sul Sud America, dove Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay raccoglieranno il nuovo prodotto a marzo, con previsioni di ulteriori cali di prezzo.
Se il riso europeo piange, gli altri cereali non stanno meglio, e le scelte su cosa seminare per il 2026 non saranno affatto semplici.
Buone feste a tutti e appuntamento a gennaio.

*Mediatore merceologico Fimaa

L'anno che sta arrivando/ Olio d'oliva, chi aumenterà la produzione
di Viviana Bardella *

Le previsioni 2025/2026 indicano una produzione di circa 3,27 milioni di tonnellate a livello mondiale, una cifra di poco superiore a quella della campagna precedente.
Tra i big, Spagna sempre leader, con una produzione stimata tra 1.300.000 e 1.400.000 tonnellate. **Buona performance dell'Italia, che prevede circa 300.000 tonnellate, anche se la qualità in molte zone non soddisfa le aspettative**. Exploit della Tunisia, dove ci si aspetta una produzione record che potrebbe arrivare alle 500.000 tonnellate. Fin qui i dati positivi.
Maluccio la Grecia, che a malapena raggiungerà le 200.000 tonnellate e dove mosca e malattie della pianta causano non pochi danni alla qualità dell'olio, così come il Portogallo, che si attesterà probabilmente intorno alle 140.000 tonnellate, a dispetto di più rosee aspettative durante l'estate.

Segno meno anche per la Turchia, dove si prevedono 250.000 tonnellate, a fronte delle 450.000 della scorsa campagna.
Per quanto riguarda i prezzi dell'olio d'oliva extravergine, la situazione non è chiara ed è tutta in divenire: teoricamente le quotazioni dovrebbero scendere un po' ovunque proprio perché siamo in piena produzione, ma così non è, almeno al momento. Rigidità dell'offerta da parte dei produttori spagnoli e poco olio di qualità in Grecia mantengono i prezzi sostenuti.
E in Tunisia è ancora più difficile immaginare l'andamento del mercato perché oggi le quotazioni teoriche stanno scendendo rapidamente a causa della produzione record, ma lo Stato ostacola le vendite ed in particolare le esportazioni a prezzi che ritiene troppo bassi (senza però comunicare preventivamente quale sia il prezzo limite accettato), per cui è difficile capire come si muoverà il mercato nelle prossime settimane.

* *Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa

L'anno che sta arrivando/ Grano e non solo, test per gestire gli shock di Simone Ruffato*

Con l'avvicinarsi della fine del 2025, il mercato dei cereali sembra tirare il fiato dopo anni segnati da forti turbolenze. Non siamo di fronte a un anno "tranquillo" in senso assoluto, ma piuttosto a una fase di assestamento, in cui il mercato ha progressivamente riassorbito gli shock del passato e ha cercato nuovi punti di equilibrio.
Soia, grano e mais hanno continuato a essere i tre grandi driver dell'anno, muovendosi però su binari diversi, spesso condizionati più dalla struttura dell'offerta che da improvvisi picchi di domanda.
La **soia** ha confermato il suo ruolo centrale nel panorama globale. Il 2025 è stato un anno di produzioni abbondanti, soprattutto in Sud America, dove il Brasile ha ulteriormente rafforzato la propria leadership. Questa disponibilità ha esercitato una pressione costante sui prezzi, impedendo recuperi significativi. Allo stesso tempo, la domanda – in particolare quella asiatica – non è mai venuta meno. Mangimi, filiera zootecnica e biocarburanti hanno continuato a garantire un sostegno di fondo al mercato. Il risultato è una soia che chiude l'anno senza strappi, ma nemmeno senza fragilità: un equilibrio che regge finché l'offerta resta abbondante.
Diversa, come spesso accade, la traiettoria del **grano**. Anche nel 2025 questa commodity si è confermata la più sensibile ai fattori esterni. I buoni raccolti in Europa e in altre aree produttive hanno contribuito a mantenere il mercato ben rifornito, mentre la forte competitività del grano proveniente dall'area del Mar Nero ha continuato a pesare sulle

quotazioni internazionali. Eppure, il grano resta il cereale su cui il mercato mantiene il livello di attenzione più alto. È quello che reagisce più rapidamente a qualsiasi tensione geopolitica, problema logistico o anomalia climatica. La fine del 2025 restituisce quindi un mercato apparentemente equilibrato, ma strutturalmente esposto a possibili scossoni.

Il **mais**, infine, è probabilmente il cereale che più di tutti racconta il 2025 come anno di abbondanza. Le produzioni elevate negli Stati Uniti e in Sud America hanno mantenuto le scorte su livelli confortevoli, limitando qualsiasi reale spinta rialzista. La domanda è rimasta solida, soprattutto sul fronte zootecnico, ma non abbastanza dinamica da assorbire completamente l'offerta. Anche il comparto energetico, meno sotto pressione rispetto agli anni passati, ha contribuito a raffreddare il mercato. Il mais chiude così il 2025 con prezzi compressi e margini sotto osservazione lungo tutta la filiera.

Nel complesso, il 2025 sembra concludersi come un anno di normalizzazione più che di vera svolta. I cereali sono disponibili, il mercato è rifornito, ma l'equilibrio resta delicato. **Più che la mancanza di prodotto, a pesare sono oggi i margini, i costi e l'incertezza legata a fattori esterni che possono rapidamente cambiare lo scenario.**

Guardando avanti, **il mercato sembra chiedersi non tanto se ci sarà abbastanza grano, mais o soia, ma quanto sarà resiliente il sistema nel gestire eventuali shock climatici, geopolitici o macroeconomici**. Ed è probabilmente da qui che passerà la vera sfida del prossimo anno.

* *Mediatore merceologico in cereali e semi leguminosi

L'anno che sta arrivando/ Vini in cerca di nuovi mercati

Il vino italiano cerca nuovi mercati e nuove tendenze. Il 2026 si avvicina con rallentamenti nei consumi dove la qualità conta più della quantità. L'inflazione più stabile e la riduzione delle scorte sono miglioramenti che riportano una maggiore fiducia che consente agli operatori di spingere l'internazionalizzazione. La vendita di vini all'estero nel 2024 valeva 8 miliardi di euro in calo nel 2025 anche a seguito dell'incertezza dei dazi con gli Usa. Il mercato ha pagato anche la crisi economica in Germania. **Ora vecchi e nuovi appuntamenti fieristici propongono il vino italiano in aree di rapida crescita economica** (Vietnam o Messico) o dove il prodotto italiano gode di grande attenzione (Argentina). La sfida sarà anche sui vini a minor contenuto alcolico. Senza perdere la posizione di leadership nelle bollicine.

* Coordinatrice della Consulta mediatori merceologici di FIMAA Italia

Mele in grande spolvero - I dati di produzione e tanta scelta

di Ervin Mosca*

Totale 2.317.545 tonnellate. Questo è il dato finale del conferimento melicolo nazionale 2025, che vede un lieve calo del 2% rispetto al 2024, ma in linea con la media degli anni precedenti. Alcuni areali produttivi come Veneto, Emilia Romagna e Piemonte registrano contrazioni produttive dovute ad eventi climatici straordinari come gelate e grandinate, mentre Alto Adige e Trentino hanno riempito le celle di conservazione con 1.570.000 tonnellate confermandosi area vocata.

Sul totale nazionale da evidenziare un calo continuo delle produzioni biologiche che si arrestano a 174.599 T, -6%, che testimonia la difficoltà di molti agricoltori a mantenere gli esigenti standard richiesti in un periodo di stasi del trend bio e di frequenti problematiche fitopatologiche che obbligano a trattare le piante per salvare i raccolti.

Continua il processo di sostituzione varietale che ha visto importanti superfici passare dalle classiche varietà alle più attraenti "club" coperte da royalties. I prossimi anni saranno cruciali per selezionare quali tra queste daranno i risultati economici promessi, anche alla luce dell' esperienza di resa produttiva ad ettaro e resistenza alla frigoconservazione.

Terminate le operazioni di raccolta con le varietà più tardive a novembre, si entrerà a breve nel sesto mese di vendite con il turning point della campagna commerciale solitamente collocato nella seconda settimana di gennaio, dove le organizzazioni di produttori tirano un realistico bilancio della prima parte. Le vendite sono state sostenute, specialmente per la varietà Gala e Golden, con prezzi soddisfacenti. Già però arrivano dai mercati avvisaglie di tensione sulle quotazioni, dato il consuntivo del raccolto europeo che vede ampia disponibilità di frutta in praticamente tutti i paesi produttori. Bene l'export, ma dagli oceani si intravedono nubi grigie per i prezzi sotto pressione.

Già a dicembre di sono viste anche in Italia "offerte speciali" a scaffale sotto l'Euro/kg, con il famigerato bollino rosso "0,99" tanto apprezzato dalla massaia alle prese col carovita, ma devastante per i bilanci delle aziende agricole. Lo 0,99 solitamente è praticato in regime di promozione su prodotto di calibro medio-piccolo o di seconda categoria, con difetti estetici come colorazione non ottimale o rugginositá, ma recentemente si sono visti prezzi d'attacco anche su prodotto di fascia medio-alta. Purtroppo negli assortimenti dei punti vendita anche la frutta tropicale, ad esempio l'Ananas, è venduta sorprendentemente a prezzi da battaglia.

Un confronto obiettivo rivela che la mela è il frutto che permette al

consumatore la più grande possibilità di scelta: tantissime varietà diverse per caratteristiche organolettiche ed estetiche sempre a disposizione per 12 mesi a rotazione, livelli di prezzo per tutte le tasche dai prodotti di massa fino alle eccellenze premium, comodità di consumo anche fuori casa e mille possibilità di utilizzi alternativi in cucina. In TV tanta promozione con spot dedicati, necessario investimento per sostenere i consumi di un prodotto che fa bene alla salute ed alla bilancia commerciale italiana.

** Mediatore ortofrutticolo Fimaa Trento

Buone notizie per l'Italia dall'export agroalimentare di Viviana Bardella*

L'export agroalimentare italiano continua a crescere: oggi l'Italia è il nono esportatore mondiale per valore (67,2 miliardi di euro nel 2024) e secondo Paese al mondo per crescita nell'ultimo quinquennio, con un aumento del 55%.

Secondo dati Nomisma, i primi cinque mercati di destinazione (Germania, USA, Francia, Gran Bretagna e Spagna) rappresentano il 50% dell'export complessivo, con una crescita nel periodo gennaio-settembre del +5,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ottime performance in Polonia (+17,3%), in Romania (11,1%), Repubblica Ceca (+9,1%) e Spagna (+14,5%)

Meno brillante la crescita nei Paesi extra UE (+4%) a causa dei cali registrati negli USA (1,1%), in Russia (-8%) e in Giappone (-13%). Il calo di export verso gli Stati Uniti è dovuto principalmente alla svalutazione del dollaro e all'incertezza generata dall'applicazione dei dazi, ma resta comunque un mercato strategico: tra il 2019 e il 2024 gli acquisti di prodotti agroalimentari dall'Italia sono aumentati del 66% e oggi rappresentiamo il terzo fornitore dopo Canada e Messico.

Secondo Denis Pantini, Responsabile Agroalimentare Nomisma, sebbene il mercato statunitense sia fondamentale per il nostro export, **è necessario spingere di più in Paesi diversi che stanno dimostrando sempre maggiore interesse per i nostri prodotti: Messico, Polonia, Romania, Corea del Sud, Australia, Brasile**. A questo proposito, un ruolo importantissimo potrà essere svolto da nuovi accordi di libero scambio; Pantini individua nell'intesa UE -Mercosur una grossa opportunità. Così come nel negoziato con l'Indonesia, dove l'export italiano è cresciuto del +58% dal 2019 ad oggi.

*Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa

IL SUCCESSO

Il nostro ruolo. Guarda il video

IL SETTORE - PROTEINE ANIMALI

L’anno che sta arrivando/ Rabobank prevede margini in calo

La crescita della produzione globale di proteine animali - prevedono gli analisti di Rabobank, gruppo bancario olandese specializzato nei settori Food e Agricoltura - continuerà a rallentare nel 2026, influenzata da fattori sia ciclici che strutturali. I prodotti ittici continueranno a contribuire in modo determinante alla crescita della produzione, seguiti dal pollame, mentre la produzione di carne suina e bovina subirà una contrazione, segnando la prima riduzione della produzione globale in sei anni.

“Sebbene prevediamo che i costi dei mangimi rimangano stabili, la riduzione delle scorte proteiche, l'aumento della volatilità e dei costi commerciali, nonché la pressione delle malattie, peseranno sui margini.

I trasformatori - aggiunge Rabobank - potrebbero dover affrontare continue sfide legate all'utilizzo della capacità produttiva, nonché interruzioni degli scambi commerciali dovute a dazi e altre misure protezionistiche. **Tutto ciò potrebbe aumentare i costi, esercitare pressione sulla domanda e, in ultima analisi, ridurre i margini**. Sia nei mercati maturi che in quelli in via di sviluppo, l'attenzione all'aumento dell'efficienza e della produttività sarà fondamentale a livello di azienda agricola e di trasformazione.

Se ve li siete persi

Austria, apre la nuova linea Koralm: tempi di viaggio ridotti anche da Venezia e Trieste verso Vienna

Cucina italiana patrimonio Unesco: quanto vale la tavola del Belpaese

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

FIMAA Commodities n. 99 | 03.12.2025

FIMAA Commodities n. 98 | 19.11.2025

FIMAA Commodities n. 97 | 05.11.2025

Link utili

AGENZIA EROGAZIONI IN AGRICOLTURA

ISTITUTO SERVIZI MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE

ENTE NAZIONALE RISI

MINISTERO IMPRESE E MADE IN ITALY

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI MILANO

MEDIATORI MERCEOLOGICI FIMAA

MINISTERO AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

WORLD ECONOMICS

IX COMMISSIONE PERMANENTE SENATO

XIII COMMISSIONE PARLAMENTO

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliano essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsione sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

Il Mediatore Merceologico

Fimaa Italia
Piazza G.G. Belli 2, Roma, 00153 IT Rm
www.fimaa.it